ANNO XX
1939-XVII

VOCI FRATERNE

AGOSTO
NUM. 8



ORGANO MENSILE DELLA
FEDERAZIONE ITALIANA
EX-ALLIEVI DON BOSCO

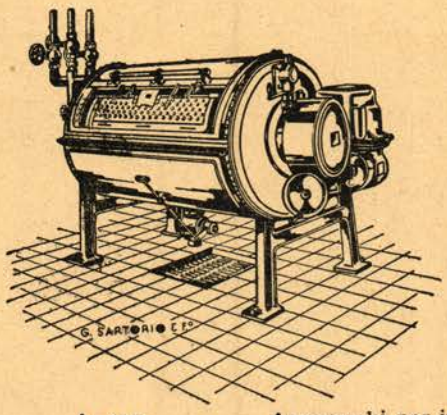
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

g. SARTORIO e f.lo

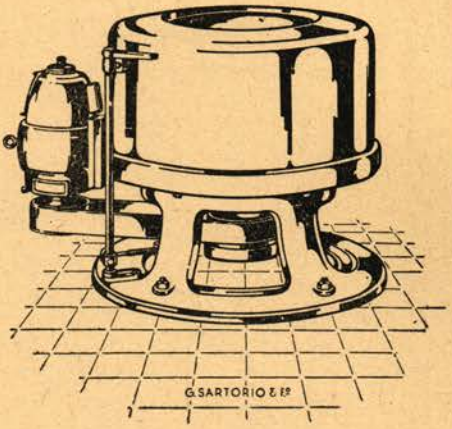
IMPIANTI SANITARI. IDRAULICI. TERMICI

Sede: TORINO — Corso Racconigi, 26 — Telef. 70.149 - 73 649

Filiale: ROMA - Via Ardea, 18 - Telef. 74.787

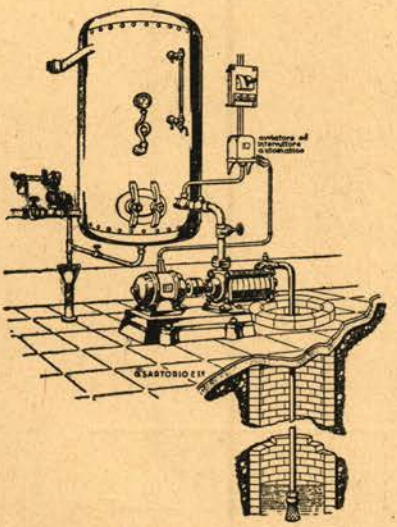


A. 495

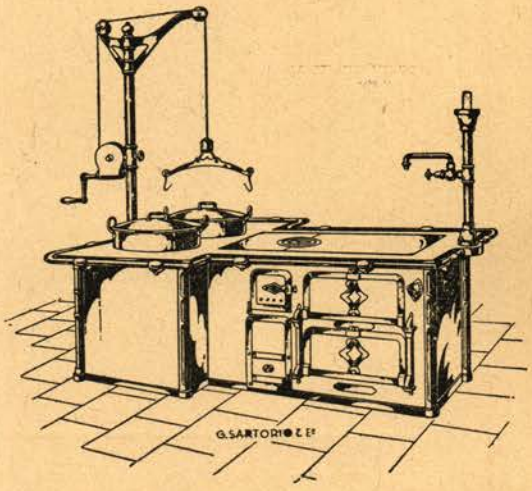


A. 380

Apparecchi per impianti di lavanderie



A. 341. - Impianto automatico di sollevamento e distribuzione di acqua in pressione.



Apparecchi per cucine. — A. 200

Gli Istituti Salesiani d'Italia e dell'Estero sono corredati dei nostri impianti.

Anno XX - N. 8 AGOSTO 1939 - XVII Spedizione in abbonamento postale

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DON BOSCO

SOMMARIO: L'Ex Allievo e l'opera degli Oratorii Festivi. — Verso le mete spirituali. — Pensieri utili. — Agli Ex Allievi di tutti i continenti - reduci del cuore. — *Dalle nostre Unioni:* Taormina - Verbania (Intra) - Chiari (Rota) - Vercelli - Iseo - Catania - Nizza Monferrato - Trevi - Treviglio.

L'Ex Allievo e l'opera degli Oratorii Festivi.

Un'altra tappa nello svolgersi della nostra piccola cronaca di fedeli figliuoli di Don Bosco; un'altra sosta lungo il sereno cammino.

Una giornata soffusa di intima tenerezza, velata da sfumature di vaga malinconia nello affiorare dei ricordi di tempi, di uomini e di cose che furono; gorgogliante di letizia in questa limpida ed azzurra atmosfera di spirituale sanità salesiana; una giornata che riporta noi a noi stessi, quali tante volte sentiremmo di voler essere e non siamo, e tutti ci riconduce entro l'ampio orizzonte del sorriso che fu il primo che conoscemmo dopo quello della mamma nostra: il sorriso di San Giovanni Bosco.

È la nostra giornata in questo maggio che ridona copiosi cespi di rose e carezze di primavera, ma che non riesce a spazzare quella foscaglia fitta e cupa che pesa nelle preoccupazioni, nelle ansie, sugli incerti propositi e sulla coscienza dei popoli i quali presi dalla mala febbre, tendono ad assillanti grandezze che poi trovano la loro sintesi in una estensione sola: quella delle rovine.

È veramente così: gli uomini lontani da Dio distruggono ciò che Iddio, nella sua bontà e nella sua misericordia, aveva concesso, ciò che i Santi, di tutti i tempi, sorti dalle diverse gradazioni sociali, hanno costruito e costruiscono.

Anche quando giganti del genio e della tecnica sono riusciti a portare nella vita luci e successi che abbiano a rendere meno aspra la sofferenza e la limitazione di questa nostra terrena vicissitudine, lo spirito del male e la nequizia tramutano tali luci e tali successi in cause ed in conseguenze di spaventevoli orrori e di orrende sciagure.

L'opera dei Santi non consente tale inversione; la costruzione dei Santi resta solida nella sua perennità di bene; essa affonda, per sollevarla, nella miseria del cuore umano per toccare, con le sue guglie e con le sue arcate, gli infiniti orizzonti dei Cieli ingemmati, in eterno, dal sorriso di Dio.

L'opera di Don Bosco.

Che dire dell'opera del nostro Santo?

Che cosa di più grande, di più durevole, di più sicuro, di più benefico può essere indicato che abbia compiuto il genio ed il cuore dell'uomo in questa nostra travagliatissima epoca, da un secolo a questa parte?

La figura di Giovanni Bosco si leva e si eleva sulle vicissitudini e sulle miserie

dei tempi e si protende verso il futuro inesplorabile, con certezza non sfiorata dalla possibilità del dubbio perchè essa, la figura di Giovanni Bosco, trova il giganteggiare della sua sagoma nell'accostamento ai bisogni ed ai palpiti del cuore dell'uomo e questo cuore piglia nell'ora prima della formazione e dei risvegli e ad esso pone un'impronta per cui l'uomo, di poi, nella vita, piangendo, troverà un conforto; cadendo, potrà rialzarsi; mancando, potrà redimersi.

La formazione di un'anima giovanile è, sotto alcuni decisivi riflessi, di già un'opera compiuta. Perchè potranno le vicende della vita dare una spinta e costringere ad un indugio verso il male il travaglio di un uomo, potranno arrecare il tossico ed il turbinìo delle passioni nella realizzazione del quarto d'ora; ma v'è sempre un attimo di resipiscenza, ma si apre all'improvviso uno spiraglio da dove un raggio di luce inattesa penetra ed allora si torna, istintivamente o nella meditazione, alle ansie ed ai sentimenti dell'ora prima e si ritrovano i propositi, la pace, le ansie spirituali della giovinezza che riporta la verità e il conforto della parola di Dio.

Sono milioni i giovani che la scuola di Giovanni Bosco ha preparato alla vita. Ad un secolo di distanza quest'opera si erge immensa e sicura al disopra e nelle vicissitudini delle umane vicende. Un secolo!

È lodevole consuetudine dare speciale risonanza alla celebrazione di anniversari e di date che riportano il pensiero ed il cuore dell'uomo a considerazioni di intime soddisfazioni ed a propositi di sempre più larghe possibilità di bene.

Per noi, cui la concezione della vita è missione — nonostante il travaglio delle contraddizioni che si levano in noi ed attorno a noi — una ricorrenza anniversaria non è soltanto celebrazione che in se stessa possa esaurirsi; ma ammonimento ed occasione per recare sempre più il contributo possibile al trionfo del bene e della verità su i tentacoli e le conquiste del male e della menzogna.

Il prossimo Centenario.

Ancora qualche anno e sarà solennemente celebrato il primo centenario dell'inizio dell'opera salesiana. Che panorama acceso dai colori più vividi nella sua estensione quasi senza limiti!

Oratori festivi, laboratori, collegi, scuole, lebbrosari, ricoveri, attività missionarie.

Non v'è parte del mondo, anche tra le regioni selvaggie, dove quest'opera non si sia spiegata e non si vada spiegando sotto la visibile protezione e nel nome di Giovanni Bosco.

Dove quest'opera non abbia raccolto e non raccolga l'ammirazione, il plauso, l'ausilio di quanti auspicano un più tranquillo domani, una più intensa bontà, una umanità veramente più umana.

L'opera di Giovanni Bosco però trova il suo punto di partenza e la sua caratteristica più saliente in quell'istituzione che sembrerebbe la più umile, la più modesta, ma che è la più importante, la più larga, e, possiamo anche dire, la più redditizia: l'oratorio festivo.

Bisogna risalire alla infanzia prima del nostro Santo ed al sogno rivelatore.

Egli stesso lo narra: « All'età di nove anni circa ho fatto un sogno che mi rimase profondamente impresso per tutta la vita. Nel sonno mi parve di essere vicino a casa, in un cortile assai spazioso, dove stava raccolta una moltitudine di fanciulli che si trastullavano. Alcuni ridevano, altri giuocavano, non pochi bestemmiavano. All'udire quelle bestemmie mi sono subito slanciato in mezzo di loro, adoperando pugni e parole per farli tacere. In quel momento apparve un uomo venerando, in età virile, nobilmente vestito. Un manto bianco gli copriva tutta la persona; ma la sua faccia era così luminosa, ch'io non poteva rimirarla. Egli mi chiamò per nome, e mi ordinò di pormi alla testa di quei fanciulli, aggiungendo queste parole: Non con le percosse, ma con la mansuetudine e con la carità dovrai guadagnare quei tuoi amici. Mettiti dunque immediatamente a far lo-

ro un'istruzione sulla bruttezza del peccato e sulla preziosità della virtù ».

Più tardi, quando il contadinello, orfano, privo quasi di pane, sostenuto soltanto dal grande cuore di mamma Margherita, lascia le sue campagne e incontra la carità di chi gli rende possibile abbracciare gli studi per avviarsi al sacerdozio, egli ricorderà il sogno degli anni che vanno allontanandosi sul quadrante del tempo ed il desiderio di svolgere benefica attività in mezzo ai giovani diventa l'assillo insistente dei suoi propositi.

L'inizio dell'Opera.

Stabilitosi in Torino, appena conseguita l'ordinazione sacerdotale, un'intima tristezza sfiora e pervade la sua anima; è uno spettacolo angoscioso che gli si svolge di giorno in giorno davanti gli occhi: per le vie, per le piazze, sulle soglie e per gli androni delle carceri, negli stessi ambienti dei ricoveri passavano, indugiavano, si soffermavano giovanetti dispersi e frotte di ragazzi abbandonati a se stessi, propensi al vagabondaggio e già presi dai tentacoli del vizio e della depravazione, indotti ad ogni disordine e ad ogni abiezione morale. L'ozio era il loro alimento, la risorsa sinistra il loro espediente, il giuoco malsano e il sollazzo il loro diversivo, la turpitudine il viluppo della loro anima.

Tanto miserando spettacolo intristiva il cuore del giovane sacerdote e gli faceva sbocciare nell'animo il desiderio, il proposito, il divisamento di raccogliere quanto più ne potesse di questi tristi paria abbandonati e dispersi, per accendere nelle loro anime il lucignolo di una parola di redenzione, per porgere loro la sua mano robusta che li levasse dall'orlo e dalla discesa della più avvilente rovina.

L'episodio del giorno della festa dell'Immacolata gliene dà l'occasione.

È appunto l'8 dicembre del 1841. Don Bosco sta per prepararsi alla celebrazione della Messa. Vi è un giovanetto in un angolo della sacrestia; il sacrista lo invita a servirla; ma quegli se ne ricusa perchè non saprebbe come attendervi. Il sacrista dà di piglio ad un pezzo di legno e dà addosso al malcapitato che sta per scappare. Don Bosco vede la scena quasi fulminea e riprende il sacrista e fa chiamare da lui stesso quel ragazzo; questi gli si presenta vergognoso ed ancora indolenzito. Don Bosco gli volge parole di bontà e di conforto e lo invita ad assistere alla celebrazione della Messa. Conosce così che egli è un povero muratore venuto da Asti, a nome Bartolomeo Garelli, sedicenne, orfano di ambedue i genitori, che non sa leggere, che non conosce il catechismo. Gli propone di istruirlo nelle verità della Fede; quegli, avviato di subito dalla grande bontà di quel sacerdote, accondiscende e promette che la domenica seguente vi sarebbe tornato con altri giovanetti.

È la posa della prima pietra dell'edificio che ben presto diverrà immenso di mole a sfidare la perndia degli uomini e dei tempi. È il seme affondato nella terra nera e da cui si aprirà l'albero dai rami giganteschi e supererà gli schianti, ed i sibili delle tempeste. È l'affermazione, il trionfo del bene sul male.

Garelli ritorna nella domenica seguente e con lui sono altri sei giovanetti. Il cuore del nostro Santo si apre ad una visione di gaudio nella realizzazione non lontana.

Di domenica in domenica l'accolta aumenta; sono oramai centinaia di giovani che si fanno attorno al loro padre ed amico; le preghiere si alternano ai canti ed ai giuochi; la Messa alla musica; gli oggettini religiosi vengono distribuiti assieme ai commestibili ed ai capi di vestiario.

« In poco tempo — racconta il Santo nelle sue Memorie — mi trovai circondato da giovanetti tutti ossequenti alle mie ammonizioni, tutti avviati al lavoro, la cui condotta, tanto nei giorni feriali quanto nei festivi, io potevo in certa maniera garentire. Davo loro uno sguardo e vedevo l'uno ricondotto ai genitori, da cui era fuggito; l'altro, dato prima all'ozio ed al vagabondaggio, collocato a padrone e laborioso; questi, uscito dal carcere, divenire modello dei compagni; quello, prima ignorantissimo delle cose riguar-

danti la fede, ora tutto in via d'istruirsi nella religione ».

Non staremo dietro a seguire le alterne vicissitudini di quella che fu la prima e geniale istituzione del nostro Santo.

Se dall'assentimento dell'anima e della condotta di tanti giovani veniva a Lui conforto nell'opera intrapresa, quanta incomprensione, quanti contrasti, quante opposizioni, quanti dinieghi, nella diffidenza degli uomini anche da parte di coloro che avrebbero dovuto aiutare l'instancabile Sacerdote in questa fatica improba e consolante.

(*Continua*).

Avv. ATTILIO SALVATORE.

Verso le mete spirituali.

Ecco un sommario resoconto della partecipazione degli Ex Allievi ai Corsi di Esercizi Spirituali.

Vogliamo prima dire agli amici della Lombardia che condividiamo sentitamente il loro rammarico per non aver potuto raccogliersi nell'oasi tranquilla di Treviglio — per le difficoltà del momento — per attendere agli Esercizi fissati per la prima settimana di ottobre. Pensiamo al dolore del caro Comm. Mario F. Ramelli che da mesi attendeva a organizzare l'opera che tanto gli stava a cuore; ma a conforto suo e degli altri ricordiamo che la buona volontà e la buona intenzione hanno pure merito presso Dio.

Riferiamo ora le prime relazioni pervenuteci.

A Valsalice

Al corso di Valsalice (12-15 agosto) presero parte *novanta* soci appartenenti alle Unioni del I° Oratorio Festivo (Torino), di Casa Madre, del Martinetto, di Valsalice che fornirono il numero più cospicuo, completato da soci provenienti da altre Unioni (Biella, Intra, Asti ecc.).

Sotto la direzione zelante di Don Pavese gli esercitandi passarono lietamente e con frutto delle anime loro quei tre giorni, dando magnifica edificazione con il loro raccoglimento e col fervore della pietà; e si separarono alla chiusa con più vivo desiderio di vita cristiana e col proposito di ritornarvi il prossimo anno ciascuno con un compagno, sì da raggiungere il numero di duecento. Il Signore voglia darci davvero questa bella consolazione.

I Superiori di Valsalice accolsero gli ospiti con cordialità generosa; i predicatori Don Battezzati e Don Novasio entusiasmarono l'uditorio e raccolsero frutti copiosi; il Rev.mo Ispettore Don Fanara fu animatore veramente gradito con la sua fervida parola e colla sua bontà; il R.mo Sig. Don Seriè chiuse il corso, ascoltatissimo, dando i ricordi a nome del Rettor Maggiore.

Ci piace rilevare la soddisfazione che procurò la partecipazione in buon numero dei Soci delle Unioni del I° Oratorio, di Casa Madre e del Martinetto; sono le Unioni più numerose e si sono fatte onore.

Per ultimo accenniamo a un atto di gentilezza: gli esercitandi inviarono al Presidente Generale un telegramma di saluto, a cui rispose subito il Presidente con una nobilissima lettera, della quale riportiamo questo tratto:

Carissimo D. Pavese,

« Vi ringrazio di gran cuore e vi prego di rendervi interprete del mio grato animo verso tutti i cari ex allievi di cui siete stato l'efficace portavoce autorevole.

Il telegramma mi ha fatto proprio molto e molto piacere; prima di tutto perchè apprezzo con particolare gradimento il fraterno ricordo dei consoci di costà, con i quali ho comune l'origine salesiana, infrangibilmente saldata all'altare di Maria Ausiliatrice ed alla casa prima di Don

Bosco Santo; poi perchè il ricordo mi si assicura espresso in forma di preghiere, di cui ho tanto bisogno e che sono il più prezioso premio connesso — per bontà di tutti i cari ex allievi — alla carica di cui alla benevolenza del Rettor Maggiore veneratissimo è piaciuto insignirmi; infine vi, e sempre più mi convinco che — non ostante le non poche difficoltà, delusioni, lacune ed incertezze attuali — essa sia destinata ad avere un posto di primo piano e di sempre maggior rilievo, nello sviluppo dell'Opera prodigiosamente mondiale di S. Giovanni Bosco.



TORINO (Valsalice). — Ex Allievi partecipanti agli Esercizi Spirituali.

perchè il cospicuo numero degli ex allievi che hanno partecipato agli esercizi spirituali di Valsalice mi è motivo di vera consolazione, in quanto è precisamente la partecipazione degli iscritti a questa forma di attività delle nostre Unioni, quella che ci dà la garanzia certa del raggiungimento delle finalità della nostra organizzazione.

Da anni — e specialmente dalla data della mia nomina a Presidente Generale (e sono certo che voi fate altrettanto) — vado spesso meditando sulla origine, sulla natura, sugli scopi, sulla vita, e sull'avvenire della organizzazione degli ex allievi.

Per il raggiungimento dei suoi ideali l'organizzazione degli ex allievi deve però disporre di soci spiritualmente formati secondo il cuore del nostro Grande Maestro. Ed è per questo che gli esercizi spirituali, cne a tale formazione tendono, vanno considerati come una condizione di preparazione di massima necessità ».

A Monteortone

Il Ferragosto degli ex Allievi Salesiani delle Tre Venezie.

Per la seconda volta, anche quest'anno, in occasione del ferragosto, fu tenuto, nel-

la pace suggestiva del nuovo Istituto Teologico Salesiano di Monteortone, un breve corso di Esercizi Spirituali per gli ex Allievi salesiani delle Venezie.

L'affluenza dei graditissimi ospiti, che sacrificarono la possibilità di prendersi onesti svaghi per attendere agli interessi dello spirito, fu davvero notevole e confortante.

In questo secondo raduno il numero degli intervenuti fu più che duplicato. Quasi un centinaio, infatti, furono i partecipanti, provenienti dalle Unioni ex Allievi delle varie Case Salesiane delle Venezie. Meritevoli di una segnalazione particolare sono i gruppi di Fiume (ventuno), Trieste (quindici), Rovigo d'Istria (sette), e Udine (sette). La predicazione, seguida con la più viva attenzione, fu tenuta dai Salesiani Prof. D. Enrico Terraneo e Prof. Don Giovanni Capuzzo.

La conclusione del ritiro fu particolarmente avvivata dalla presenza del Rev.mo Prof. D. Francesco Antonioli, Ispettore delle Venezie, il quale spiegò i ricordi, fissati dal venerato Rettor Maggiore. Vivamente atteso era il Sig. Don Giorgio Seriè, del Consiglio Superiore, impedito d'intervenire da sopravvenuti gravi impegni.

Il ritiro si svolse in un'atmosfera di sereno raccoglimento e di viva cordialità e fu coronato dalla più schietta esplosione di gioia, manifestazione spontanea della interiore pace dello spirito. L'assicurazione, fiorita sul labbro d'ognuno, di ritornare nuovamente, dopo la dimostrazione avuta, ci dà la certezza che il prossimo anno il numero dei partecipanti assumerà proporzioni ancora superiori.

Pensieri utili

Li tolgo da un discorso che il Commendator Egidio Legnani, Presidente Regionale delle Unioni lombarde, ha tenuto in vari Convegni degli ex Allievi. « Ama e fa amare Don Bosco » *è la sostanza delle sue parole, e con questa esortazione egli ha voluto incitare i nostri amici a dimostrare oggi, e ancor più per l'avvenire, il loro amore riconoscente verso il Santo, e ribadire il loro proposito di farlo conoscere, specialmente in vista della ricorrenza centenaria delle opere da lui fondate.*

Ciò che dobbiamo a Don Bosco

« Noi, allievi di Don Bosco, a lui dobbiamo la nostra posizione attuale.

Che cosa saremmo oggi, se il Santo non avesse con le sue mirabili opere provveduto al nostro avvenire? Eravamo un giorno come foglie che il vento della sventura sbatteva qua e là: se non avessimo trovato la quiete riposante dell'assistenza di Don Bosco, che cosa sarebbe ora di noi? Al solo pensarci, mi si stringe il cuore. Quanti di noi, forse, sarebbero stati preda del vizio e, afferrati dall'ozio, avrebbero ingrossato le fila più miserabili dell'umanità. Il Santo ci ha salvati: ci ha formato una coscienza illuminandoci della luce divina della religione; ci ha dato l'amore allo studio e al lavoro istruendoci o insegnandoci un'arte; soprattutto ci ha insegnato ad amare Dio, la Famiglia e la Patria.

E ha detto all'orecchio di ognuno parole prodigiose: « Va, non temere, tu sei mio figliuolo! ».

Se dal giorno che ci affacciamo alla scena di questo mondo, apprendiamo ad



PARMA. — Adunata degli Ex Allievi parmensi al Collegio S. Benedetto con intervento di S. Ecc. Mons. Colli e di altri due Vescovi. (Ne abbiamo data relazione nel giugno u. s.)

amare i nostri genitori perchè ci hanno dato la vita; allora dobbiamo amare anche Don Bosco perchè ci ha dato la vita più preziosa imbevendoci di sani principii e aiutandoci con l'istruzione o con l'apprendimento di un'arte a provvedere alle necessità della vita naturale.

Amarlo

L'essenza dell'apostolato di Don Bosco fu nello zelo incessante per salvare le anime. Il grandioso complesso di opere a cui pose mano e la multiforme attività che egli svolse, non hanno avuto altro scopo all'infuori di quello di strappare più anime che poteva al demonio per offrirle a Dio.

Noi dobbiamo imitarlo in questo zelo e rivolgere ogni nostro sforzo, sia morale, sia materiale, a salvare le anime: il suo motto dev'essere il nostro: *Da mihi animas*. La prima anima che l'ex allievo presenterà come dono di riconoscenza, sarà la sua propria, quindi le altre.

Per noi Don Bosco è un vessillo di fede e di azione che dobbiamo agitare di fronte a increduli, a tiepidi e indifferenti. Quanto risveglio di vita cristiana egli suscitò nel mondo con lo splendore delle funzioni religiose e con la ripresa vigorosa delle più belle pratiche religiose: e noi in quanta misura potremmo cooperare anche in questo campo con l'esempio personale e col dare il nostro contributo alle feste delle rispettive parrocchie, specialmente a quelle che si celebrano in onore del nostro Santo. A queste non solo dovremmo cooperare, ma farcene i più caldi

promotori, sicuri che eserciterebbero sempre un'influenza efficace nell'avvicinare le anime a Dio.

Don Bosco fondò e moltiplicò Oratori, Collegi, Scuole Professionali, Scuole di Catechismo, Case di formazione per la coltura delle vocazioni e portò pure la sua attività nelle Missioni. Bellissime istituzioni che noi dobbiamo amare e aiutare. Se non è possibile aiutarle finanziariamente, possiamo giovare ad esse in tanti altri modi: possiamo pregare Dio per lo sviluppo di queste opere che sono un vanto per l'Italia che le vide nascere e donde irradiano sul mondo luce di religione e di civiltà — possiamo indirizzare alle Case di Don Bosco giovani che correrebbero nel mondo pericoli morali, o quelli che sentissero vocazione missionaria — e contribuire con offerte di qualunque genere, secondo le forze di ciascuno.

Aiutare Don Bosco nel rendere sempre più attivo e vigoroso il suo meraviglioso organismo di bene, è cooperare con lui alla salvezza delle anime: e questo è il più bel segno di amore.

Farlo amare

Basta farlo conoscere nella sua profonda carità, nello spirito elevato delle sue azioni, nelle sue eroiche virtù; e diffondere i suoi saggi insegnamenti nelle nostre famiglie e nella società ».

Comm. EGIDIO LEGNANI.

Agli Ex Allievi di tutti i continenti - reduci del cuore

E chi ritorna non è mai partito.

Ritórnano!... E domani il maggio inalba!
Ritórnano!.. Nel lampo
Degli atti e dei sorrisi
L'anima attinge i vertici
D'umani paradisi.
L'immagine del giorno era ne l'alba,
Ed era già nei cuori:
Melanconia di voci,
Melanconia di cielo,
O forse un fitto velo
Si stende oggi sul mondo,
Perchè dal suo profondo
Segreto Iddio risorga?
Perchè col breve fluttuar dei giorni
A l'anima ragioni
Ne l'ora dei ritorni?
E l'alba s'attardava ne l'attesa.
Una dolcezza... un morbido
Risveglio... Ascolta: pare
Che mille cose vogliano parlare.
Ecco: improvvisamente
Con voluttà impaziente
Da vergini recessi
Tra il brivido gioioso
Dei boschi e de le messi,
L'onda dei suoi colori
Versa la luce e beve
L'anelito dei fiori.
Ritórnano!... E domani il maggio inalba.
Ritórnano!... L'inverno
Non vinse il lor calore,
Il tempo ha sublimato un lungo amore
Al senso de l'Eterno.
In gioia luminosa
Par che si sciolga il palpito
De l'anima pensosa.
— Fronti, riemerse dal silenzio vivo
De l'opre, io vi saluto!
Vite protese a l'ideale, io chiedo
Per voi dei canti il ritmo senza posa,
La rima aspra e affannosa,
Che non ignori i tragici sgomenti:
Eco di tutti i piani,
Grido di tutti i mari
Con gl'inni solitari

E l'implacata melodia dei venti.
Dei turgidi torrenti
Il canto ruinoso
Chiedo, per dire al mondo
Il vostro sogno ignaro
Di sosta e di riposo. —
Ritórnano!... Domani il maggio inalba!
— Cuori, affiorati dal silenzio vivo
Del sangue, io vi saluto!
Il sangue che sprizzaste a stilla a stilla
Sotto il rovente maglio del dolore,
Quel che, spremuto in umiltà, donaste
Ai miseri, in un impeto
Di sovrumano amore;
Quel che per l'erta ruvida
Imporporò le mani,
Quel che grondò, nel rompere
L'insidia del domani,
Oggi pacato rifluisce, splende,
S'allarga, si rinnova come un fiore,
Ritórnano!... Domani il maggio inalba!
Da tutti i varchi del passato ascende
Un'impalpabil'onda;
S'infrange su la sponda
De l'anima; non piange;
Bisbiglia tenui cose, e si dilegua.
È così vana, eppur non tace mai!
— Vite, riemerse dal silenzio vivo
De l'opre, oggi sostate.
Quel che l'età vi diede,
Quel che prometter pare
Tutto sommerge in questo
Non contrastato mare.
Oggi dimenticate
Il mondo e l'avvenire,
I campi, l'officine,
I sogni dell'ingegno
E l'ansie tormentose del pensiero:
Forse il supremo vero
È qui, dove ansimando
L'anima cerca; forse
Lo troverete un giorno
A l'ultimo ritorno,
Quando in un sol sospiro
La vita svela tutto il suo mistero!
Ritórnano!... Ed il maggio, ecco, s'inalba!

Borgo S. Martino, 30 aprile 1939.

G. MINGHELLI.

COMUNICAZIONE

Alcuni inconvenienti han fatto sospirare la pubblicazione di "Voci Fraterne". Vogliate, amici, scusare il ritardo: cercheremo di rimetterci prestissimo nella normalità.

LA DIREZIONE.

PAGHE OPERAI - ***Nuovissimo Prontuario indispensabile e prezioso per***

CAPI AZIENDA • CONTABILI • UFFICI MANO D'OPERA

"PRONTUARI RITENUTE SU PAGHE SETTIMANALI E QUINDICINALI"

del Cav. MAGGIO O.

Richiederlo con vaglia anticipato di **L. 15,** *più spese postali di* **L. 1,50** *alla*

Tipografia M. ALESSANDRI - Via Robilant, 3 - TORINO

DALLE NOSTRE UNIONI

TAORMINA

Anche quest'anno la fraterna annuale adunanza degli ex allievi di Don Bosco in Taormina, svolta domenica 4 giugno, riscosse la piena soddisfazione dei numerosi convenuti.

Dopo la Messa sociale nella chiesa di S. Giuseppe, la bella Sala dei Trattenimenti dell'Oratorio Salesiano vagamente decorata, si animò gioiosamente, raccogliendo attorno alla soave immagine di Don Bosco, gli ex allievi di lui e dei suoi figli.

Si iniziò il Convegno con un caldo ed affettuoso saluto del presidente, dott. S. Gullotta, agli ex allievi presenti o lontani perchè fuori sede per ragioni professionali o perchè chiamati dalla Patria alle armi, i quali avean mandato la loro cordiale adesione.

Indi dal sig. F. Rasconà fu fatta la relazione sull'attività dell'Unione nel corso dell'anno, dal precedente Convegno al maggio decorso, cui seguì la trattazione di due temi di chiara praticità. I due proposti argamenti furono, primo: « Origini e caratteri dell'Unione »; secondo: « Tenersi uniti », assai felicemente svolti rispettivamente dal dott. V. Rao e dallo studente universitario sig. G. Scalzo, i quali furono calorosamente applauditi. La trattazione degli argomenti diede luogo a consensi e proposte nella susseguente animata discussione.

Si passò quindi al tesseramento e dopo opportune parole di plauso e d'incoraggiamento rivolte agli intervenuti dal Direttore dell'Oratorio, il Consiglio di Presidenza offrì a tutti un vermouth d'onore.

Il Convegno si sciolse al grido di « Viva Don Bosco! ».

VERBANIA (Intra)

Tutto il Collegio è in festa, e i convittori giovani, presenti, giocano felici poichè i figli antichi sono arrivati.

Eccoli; sono qui. Il primo saluto l'hanno portato loro le famigliari brezze del Verbano azzurro; e l'hanno respirata quest'aria; l'hanno sentita scendere giù giù, oltre i polmoni, fino al cuore, e ridestare in essi i ricordi infiniti e dolci di una più o meno recente adolescenza... Ora sono qui innanzi a voi, piccoli e grandi allievi, rivedendo in ciascuno dei vostri visi, l'immagine di quello che essi erano un giorno.

Hanno già ascoltata la Messa; la stessa Messa d'allora; hanno dette le preghiere, le stesse preghiere d'allora, con la medesima voce, col medesimo cuore. Ora sono riuniti innanzi a voi, fortunati abitatori di questa casa di pace, ed ascoltano commossi, il commosso saluto che tu, piccolo rappresentante di Valcuvia, rivolgi loro. Un giorno erano anch'essi lì, dove ora tu stai, ed essi pure salutavano i figli antichi adunati a convegno; domani anche tu sarai fra loro ed ascolterai nostalgico il rituale saluto che un altro allievo ti rivolgerà. Ed allora ricorderai, e correrai anche tu, come facciamo noi, sulle stesse scale, negli stessi corridoi, nelle stesse camere ove trascorresti tanti anni della tua prima giovinezza. Ascolta quello che noi diciamo, rivivendo i nostri giorni... Quanta gioia e allegra spensieratezza nelle chiassose ricreazioni, stroncate sul più bello dalla... impenitente campana!... — Guarda Remo il mio letto; porta ancora lo stesso numero d'allora; e lì dormivi tu; che sonni placidi e tranquilli!... e là dormiva quel mattacchione di Gian Luigi... e là il povero Achille... il povero Achille!... Porgi attenzione, piccolo allievo, che ci segui estasiato e divertito; per un attimo sentiamo che lo spirito del compagno, dell'amico scomparso, aleggia sopra di noi...

Ora scendiamo nello studio!... era lì il mio posto; si vede ancora il monogramma che io vi incisi e che mi buscò un brutto voto settimanale... Guarda Piero la lavagna; è ancora la stessa; ricordi? un giorno fosti interrogato sul Teorema di Pitagora, che non avevi studiato... ed io dovetti subirmi il forte rimprovero: « In classe non si suggerisce! ».

Càspita, ora hanno anche gli apparecchi radio e il termosifone... Ai miei tempi il riscaldamento era ottenuto mediante condutture praticate nei muri maestri e comunicanti con la cucina; e invece di salire il calore... ci saliva il fumo... — Guarda, in questo posto io ci stetti cinque anni: povero Assistente, che Dio lo benedica... quanti richiami! per la mia testa in aria e lo sguardo fuori della finestra! E tu Remo ti ricordi? « Testa nelle nuvole! ». E tu Ferruccio dal sorriso... beato?!... « leggerone! »...

Ascolta piccolo allievo che ci segui divertito, come riviviamo la nostra vita.

Ora che abbiamo sentita la relazione del signor Presidente (cinquantaquattro lire in cassa) e quanto di bene il sig. Don Orsingher, il

sig. Don Garneri ed il sig. Ispettore ci hanno detto per accrescere, sviluppare in noi, nelle nostre famiglie e nella società i principii cristiano-morali appresi alla scuola di D. Bosco, ce ne andiamo a pranzo!... E qui... cominciano i guai; gli ex allievi presenti dovevano essere sessantadue, e sono diventati novanta, ma il sig. Prefetto per non essere da meno, fa un altro miracolo, e tutti trovano posto e cibo. Gli allievi ci rallegrano il pranzo con uno spettacolo classico, a suon... d'armonio e di fiaschi... vuoti. A metà pranzo, incominciano i discorsi; ogni ex allievo ha un nome da gridare, perchè ciascuno vuole sentire il maestro, il superiore, l'amico; vuol risentire le paterne le fraterne voci che gli furon care, e vuol cementare con un lieto e rumoso applauso i vincoli nuovi dell'antico affetto.

Il pranzo è finito; e più giovani, fra i figli antichi, vogliono giocare cogli allievi, la tradizionale partita di calcio! Ma ahimè! è una fatalità che tutti gli anni i primi abbiano la peggio; tuttavia hanno di che consolarsi gli ex allievi; dal sei a zero dello scorso anno, siamo scesi all'uno a zero di quest'ultima partita; all'erta giovani e baldanzosi convittori; il prossimo anno, le sorti si potrebbero capovolgere!...

Le cose belle durano poco; le farfalle dai vaghi colori splendenti al sole, vivono un sol giorno! Nascono e crescono ed olezzano i fiori... ed appassiscono! Il sole declina; ad uno ad uno, i figli antichi, dopo aver ricevuto la Benedizione nella cara e santa Cappelletta, hanno detto addio! Piccolo allievo che dal mattino segui passo per passo le nostre gioie, guarda... ora siamo tristi. Sai che ci aspetta là, fuori quel piccolo cancello? C'è la vita! Questo, entro il quale tu vivi e canti e studi e sospiri, è il sogno; un sogno reale che oggi forse subisci, ma che domani certamente anche se ora non ci credi, rimpiangerai! Siamo tutti così; comprendiamo il valore e la poesia di una cosa nostra, solo quando non l'abbiamo più! Addio, piccolo allievo dagli occhi increduli; sii buono, sii forte, resisti! E quando fatto giovane, lascerai questa casa come allievo, per ritornarci un anno dopo come ex allievo, al momento di ripartire, comprenderai il perchè di quest'umile lacrima, che mi sale vergognosa sul ciglio!

Sulle acque del Verbano, accese dall'ultimo sole, corre veloce l'« Alpino ». Verbania s'impicciolisce sempre più! E nell'attimo di varcare la passerella che unisce il lago alla terraferma, il sogno di un giorno alla lunga dura realtà della vita, lo sguardo è rivolto là! Addio, culla benedetta della mia adolescenza; ti sono grato per il giorno radioso che mi hai permesso di trascorrere; e in un prossimo maggio, col consenso di Dio, ritornerò!



VERBANIA (Intra). — Ex Allievi intervenuti al Convegno.

CHIARI (Rota)

Nella prima domenica di giugno abbiamo tenuto l'VIII nostro Convegno annuale. Numerosi e festanti intervennero gli Ex allievi, dimostrando un affetto sempre più grande per l'opera dei loro educatori. L'Unione va ogni anno aumentando di numero, ed i convegni lo dimostrano praticamente.

Compiuto e regolato il tesseramento, gli Ex allievi si fermarono in cordiale conversazione coi vecchi compagni e superiori: poi assistettero alla Messa celebrata dal direttore D. Saluzzo, che dava loro il benvenuto ufficiale esortando a pregare per il buon andamento del Convegno.

All'adunanza il sig. Direttore diede il suo saluto e a tutti gli intervenuti: il segretario D. Paltrinieri lesse le numerose adesioni e il Presidente rivolse un caldo saluto agli adunati. Dopo la relazione morale e finanziaria prese la parola il comm. Legnani sul tema: *Preparazione al centenario dell'Opera di Don Bosco*. La sua commovente e paterna parola affascinò l'assemblea. « Amare e far amare D. Bosco, amare quanto amava D. Bosco, amare le opere di D. Bosco. Salvare le anime era la sete di D. Bosco, e noi dobbiamo imitarlo! ». Così concludeva la bellissima orazione.

Non meno interessante fu la commemorazione che il prof. D. Vignato tenne intorno alla Beata Maria Mazzarello, illustrandone la umiltà e la pietà.

Il vice-presidente Consolandi consigliò poi alcune cose pratiche relative alla commemorazione del Centenario dell'Opera di D. Bosco.

Chiuse il raduno il sig. Direttore, augurandosi che la santità di D. Bosco sia provata da tutti i suoi figli.

Dopo il gruppo fotografico ci si raccolse per l'agape, offerta dal Direttore. Quivi intervennero ancora il Prevosto Mons. Enrico Capretti, il prof. Augusto Pellegrini, direttore dell'Ospedale Mellini, il preside del R. Ginnasio professor Narciso Bonfadini, il prof. D. Adeodato Frigo, primo direttore del Rota, l'ingegnere Archetti, presidente dell'Unione di Iseo, il sig. Soliani, antico allievo di D. Bosco. Al termine del banchetto si ebbero felici improvvisazioni che richiamarono lo spirito della festa e lo scopo della riunione.



CHIARI (Rota). — Ex Allievi intervenuti al Convegno annuale.

VERCELLI

Domenica, 18 giugno, ebbe luogo presso la Casa Salesiana del Belvedere il Convegno annuale degli Ex allievi.

Esso non poteva avere esito migliore per l'intervento di soci, di Superiori e di adesioni.

Accolti festosamente dal Direttore, D. Coiazzi, dal Parroco, D. Pastorino, e dal Presidente dell'Unione, cav. prof. G. Battezzati, gli Ex allievi affollarono la sala della Casa Salesiana.

Dopo aver assistito alla Messa solenne, i convenuti si adunarono nel teatrino dell'Oratorio maschile di recente costruzione. Presenziava al Convegno l'Ispettore, D. Maniero. Lo aperse senz'altro il Presidente, il quale, dopo una breve relazione morale e finanziaria, che venne approvata all'unanimità, chiuse il suo dire con una fervida esortazione agli E allievi, perchè si stringano sempre più intorno ai Salesiani per sorreggerli nella loro alta missione sociale, moralmente e materialmente, memori del bene ricevuto.

Seguì una interessante ed animata discussione intorno alla preparazione del centenario dell'Opera Salesiana. E siccome l'opera di D. Bosco incominciò con l'Oratorio festivo, su di questo si concentrò specialmente l'attenzione dei convenuti. E' certo che gli Oratori festivi sono considerati quale istituzione basilare della provvidenziale opera del Santo a favore della gioventù.

Il riuscitissimo Convegno venne chiuso dall'Ispettore, D. Maniero, che disse parole di fede e di incitamento al bene.

Al pranzo, animato dalla più schietta allegria, parlarono il Presidente, Mons. Orsenigo, il Parroco e l'ing. Cuzzotti.

Ebbe così termine la giornata dell'Ex allievo, della quale, siamo certi, rimarrà vivo il ricordo ed in tutti si sarà riaffermato il proposito di aiutare costantemente le opere di D. Bosco, redentrici della gioventù.

ISEO

E' gioia grande, soddisfazione sentita, bisogno dell'animo di tornare ogni tanto per una giornata fanciulli. Si dimenticano i travagli, le pene, le peripezie della vita per ritrovarsi nell'età della spesieratezza, dei trastulli, dei sogni dorati.

Rivivere una giornata nell'Oratorio, prendere parte ai giuochi coi ragazzi lietamente sorpresi, pregare nella chiesetta come allora, seguire la funzione sotto la guida del Direttore, che non è più quello, ma ha la stessa affabilità, la medesima bontà, lo stesso spirito paterno: ecco il Convegno annuale atteso da tutti con vivo desiderio e che ci lascia un'infinita intima dolcezza e un cumulo di ricordi e propositi.

Il bravo direttore prof. Don Ilario Bussoletti, che ha assunto la guida di questa Casa con entusiasmo giovanile, con alacrità e zelo, ben coadiuvato da Don Antonio Sassi, nostro attivo Assistente, ci accoglie al mattino e ci invita al vermut d'onore. Ci è caro trovare ad attenderci l'ex direttore Don Deodato Giacometti e il presidente regionale comm. Egidio Legnani.

Assistiamo alla S. Messa celebrata dallo stesso Don Giacometti e servita da due ex allievi.

Ci raduniamo nel Teatro, addobbato con buon gusto, per il Convegno. Il presidente della nostro Unione dott. ing. cav. Giacomo Archetti legge le adesioni, fra le quali quelle degli ex direttori, e fa la relazione finanziaria e morale che è applaudita ed approvata da tutti. Egli mette in evidenza come varie deliberazioni prese nei precedenti Convegni siano state messe in pratica, come ad esempio la riunione mensile, la partecipazione agli esercizi spirituali, ai quali ha preso parte una discreta rappresentanza di Iseo, ecc. Raccomanda di perseverare nella pratica dello spirito di Don Bosco e nell'aiuto alle sue opere. Ricorda i Superiori e gli ex allievi scomparsi e manda un saluto a coloro che sotto l'onorata divisa del soldato d'Italia compiono entusiasticamente il proprio dovere verso la Patria.

Prende poi la parola il presidente regionale comm. Legnani: lo riudiamo ogni anno e sempre con grande piacere. I suoi discorsi sono l'esaltazione dell'opera salesiana e sono canti d'amore e di riconoscenza. Come riassumere quanto ci ha detto? Basti dire che ci ha fatto bene, come possono giovare le parole che sgorgano dal cuore. E ci ha dato suggerimenti e fatto raccomandazioni che non dimenticheremo.

Hanno parlato benissimo anche l'ex direttore Don Giacometti ed il nuovo Don Bussoletti. Questi ha voluto benignamente riconoscere che negli Ex allievi di Iseo ha trovato comprensione, attaccamento all'Oratorio, collaborazione e fattività. Auguriamoci che non si debba ricredere, ma che debba anzi rinsaldare la sua buona opinione.

Durante l'agape fraterna è regnata l'allegria immancabile ed al levar delle mense hanno parlato vari oratori. E' stata accolta con grande plauso la proposta del presidente cav. ingegnere Archetti di raccogliere una piccola offerta per mandare un vaglia ad ogni ex allievo sotto le armi in segno del nostro ricordo. Sono



ISEO — Il Convegno annuale Ex Allievi.

Al nostro Convegno non è mancata la rappresentanza dell'Unione di Brescia, e una rappresentanza degna. Infatti chi poteva essere miglior rappresentante, sebbene unico, dell'amico Paglia? La paglia è ottimo alimento per la fiamma e la nostra fiamma di riconoscenza e di affetto pei Salesiani non si spegne, ma si ravviva sempre più anche fra l'imperversare delle bufere.

Una culla...

La famiglia del nostro carissimo consigliere *Luigi Zanucchi* è stata rallegrata dalla nascita di un bambino. La nostra Unione si unisce alla gioia della famiglia, augurando di cuore ogni bene al neonato e ai genitori.

...e una tomba.

La nostra Unione Ex Allievi Don Bosco partecipa con profondo dolore la perdita di uno dei suoi più affezionati soci, *Vetti Ilario*, caduto eroicamente in terra di Spagna durante la presa di Barcellona. I compagni e i superiori ricordano in lui l'anima buona e la bontà del suo cuore. Ora egli non è più, ma certo dall'alto sorride ai suoi cari che ne piangono la perdita, ma si sentono confortati dal pensiero di ritrovarlo in cielo. Lo ricordino al Signore tutti gli Ex allievi, in modo particolare i suoi compagni di Oratorio, mentre noi porgiamo all'ottima sua famiglia le più vive, sincere condoglianze.

CATANIA

Il Convegno degli ex allievi del S. Francesco, del S. Filippo Neri si svolse l'11 giugno all'Istituto S. Francesco partecipandovi anche gli ex allievi di altri Istituti e Oratori Salesiani risiedenti in città per ragioni di lavoro o di ufficio.

Dopo la Messa sociale, la massa dei 250 convenuti raccoltasi per l'adunanza nel salone cantò con vigoroso slancio « *Il labaro di Don Bosco* » e ricevette il saluto da un alunno di quinta ginnasiale e il benvenuto più cordiale dal Direttore dell'Istituto.

Il regolatore Don Di Francesco, Delegato Ispettoriale per gli ex allievi, comunicò un affettuoso telegramma del R.mo sig. Ispettore Don Persiani e lesse alcune adesioni assai belle e significative. Il Presidente prof. dott. Salvatore Pappalardo, rivolto a nome del Consiglio Direttivo un saluto agli amici e ai Superiori presenti, ricordò con accento commosso tre cari ex allievi defunti nel corso dell'anno, fra cui la santa memoria del dott. Zangrì, medico del collegio per vari decenni.

Quindi il prof. dott. Salvatore Balsamo il-

lustrò la Strenna del Rettor Maggiore: parlò con venustà di forma e mirabile densità di pensiero, unita ad una conoscenza profonda della figura e dello spirito di Don Bosco. Anche la seconda relazione del dott. Mario Stella, Presidente regionale, sulla preparazione al Centenario dell'Oratorio Festivo di Don Bosco, illustrò con competenza l'apostolato catechistico del primo Oratorio, apostolato che dovrà sempre meglio caratterizzare l'azion ereligiosa e la cooperazione salesiana degli ex allievi.

Proposte pratiche sorsero dalla discussione: notiamo fra le altre quella del prof. Campo, che ogni ex allievo si faccia promotore e centro di « risanamento » dell'allegria e dei divertimenti nella cerchia della sua famiglia e degli amici; quella del prof. Balsamo, che si preferiscano gli onesti e lieti trattenimenti che spesso offre l'Oratorio Salesiano S. Filippo Neri; l'altra del prof. Macrì che si organizzino nell'Oratorio stesso dei brevi ritiri spirituali mensili in cui gli ex allievi possano meglio curare la loro vita spirituale e ravvivare la fonte della vera letizia; l'altra ancora del dott. Stella, che durante il periodo estivo si possa anche organizzare un corso annuale di esercizi spirituali per gli ex allievi di Sicilia, come già si pratica in Piemonte ed in altre regioni d'Italia e dell'estero. Il prof. Calì a sua volta raccomandò che ogni ex allievo, in occasione del primo centenario dell'inizio che si può dire ufficiale della provvidenziale opera di Don Bosco, rilegga e studi con intelletto d'amore la vita del Santo per meglio conoscerne lo spirito, e, qualora non l'avesse ancor fatto, ne introduca il quadro nella sua casa e si iscriva tra i Cooperatori Salesiani.

In ultimo si fece voti che il Centro Nazionale provveda a modificare lo Statuto generale nel senso che la tessera d'iscrizione, riconoscimento ufficiale del fatto che si è ex allievi, una volta rilasciata, sia sempre valida senza bisogno di rinnovamento nè di bollini annuali, lasciando facoltativo l'abbonamento al periodico « *Voci Fraterne* ». (*Se ne discuterà in un prossimo Congresso di ex allievi* - N. della D.).

Chiuse il Rev.mo Don Angeleri con parole di congratulazione per la cordialità e praticità della discussione e di augurio per una rinnovata feconda attività delle Unioni.

NIZZA MONFERRATO

Neo Commendatore.

Con recente Decreto Pontificio, Sua Santità Pio XII ha insignito il Dottor Clemente Robuffo — Cavaliere della Corona d'Italia — con l'alta onorificenza della Commenda di San Gregorio Magno.

Al neo Commendatore, che ha sempre profuso per ogni opera di bene — cercando ognora, umilmente, di nascondersi — i tesori della sua grande bontà e larga generosità, gli ex Allievi dell'Unione D. Bosco di Nizza Monferrato, i quali lo hanno, fin dal sorgere dell'Unione, amato Presidente onorario, esprimono la loro profonda compiacenza nel vedere riconosciute solennemente le preclari sue virtù di cattolico e di filantropo e godono riaffermargli, in questa fausta circostanza, i loro sentimenti di ammirazione, di attaccamento, di riconoscenza.

TREVI

Visita gradita.

Di passaggio verso Assisi si è fermato in Trevi S. E. Mons. Rotolo.

Ha voluto mostrare, anche solo in una fugace visita, quanto grata memoria egli conservi di questa Cittadina e degli allievi che vi ebbe all'inizio del suo apostolato, i quali, tutti, lo ricordano come un educatore incomparabile.

Fu a riceverlo alla Stazione ferroviaria, insieme a Superiori del Collegio e a vari cittadini, il Presidente dell'Unione, il quale gli porse il saluto degli ex Allievi a lui graditissimo quant'altri mai.

Ex allievi al campo.

Ha fatto nelle campagne di Trevi le sue esercitazioni estive l'82° Reggimento Fanteria. Militano nelle sue file numerosi ex allievi, i quali hanno constatato col massimo piacere l'esistenza sul posto di un collegio salesiano e di una fiorente Unione.

Frequenti sono stati i loro contatti con i Superiori e gli ex allievi locali; il che, mentre ha reso loro meno monotona la vita del campo, dimostra come l'affiatamento fra coloro che nei collegi salesiani furono istruiti permane anche a distanza di tempo e di spazio.

Contributo a " Voci „

Secondo una proposta lanciata lo scorso anno e a cui l'Unione di Trevi ha aderito, viene rimessa a « *Voci Fraterne* » la somma di lire centoventi, quale modesto contributo a compenso dell'ospitalità accordata alle sue comunicazioni.

— La Presidenza esprime la sua riconoscenza ai Rev.di Superiori che anche per il corrente anno avevano concesso il Collegio per il consueto Corso di Esercizi Spirituali, come pure al Rev.mo Sig. Don Seriè ed al Rev.do Sig. Don Gregorio di Ferrara che avevano assicurato la loro santa parola. Lode vivissima a quanti già avevano mandato la loro adesione (una quarantina), ma che dovettero disdire per le note cause del momento.

— La Presidenza, nell'intento di compiere opera di morale assistenza presso i soci alle armi, prega di segnalare il loro indirizzo, nel mentre raccomanda alle famiglie di rispedire « *Voci Fraterne* » a quanti ora sono assenti. Sarà mantenuto un efficace contatto epistolare, e inviata a tutti una immagine di Don Bosco Santo, assicurando per tutti la costante preghiera.

— In relazione a quanto sopra l'Ufficio Segreteria attende gli indirizzi dei Soci alle armi, ed inizierà subito l'invio dell'immagine, e dando notizie del Collegio, dell'Unione e dei compagni. Le famiglie saranno cortesi a collaborare in quest'opera di assistenza.

— Ai soci, una speciale raccomandazione a favore della *Cassa Benefica*, col raccolto si potrà estendere sempre in modo più sensibile l'assistenza ai compagni richiamati.



RODINA
montecatini

Nessun farmaco dà più rapido sollievo e meglio aiuta a prevenire o a vincere un attacco influenzale, una nevralgia, una febbre reumatica o qualsiasi malessere causato da raffreddamento o da umidità.

In vendita presso tutti i farmacisti
Tubi di 20 compresse lire 4,50
Buste di 3 compresse lire 0,80

Movimento demografico della popolazione - Provincia di Torino

	Luglio		Agosto
Nati	1617		1583
Morti	1159		1105
Aumento popolazione	458	Aumento popolaz.	478

Direttore responsabile: D. Domenico Garneri.

Finito di stampare dallo Stab. Grafico Moderno G. Volante, Torino, il 30 settembre 1939-XVII.

g. SARTORIO e f.°

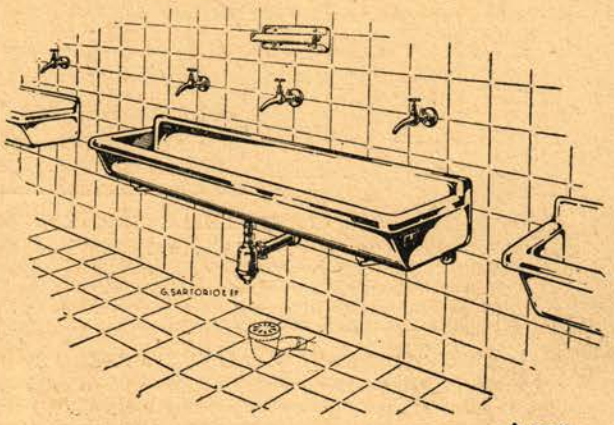
IMPIANTI SANITARI, IDRAULICI, TERMICI

Sede: TORINO — Corso Racconigi, 26 — Telef. 70.149 - 73.649

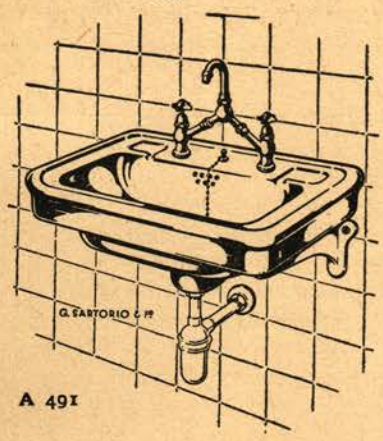
Filiale: ROMA -Via Ardea, 18 - Telef. 74.787



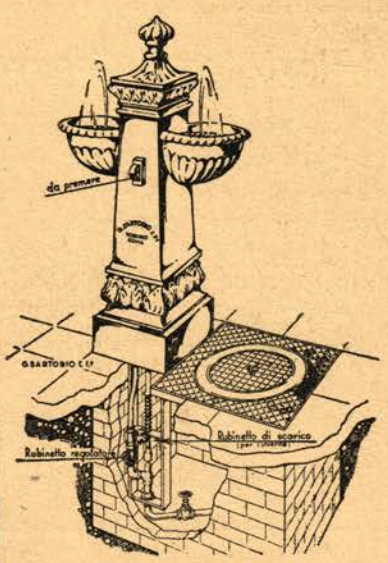
A 195



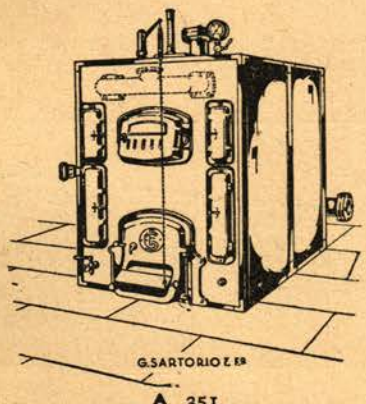
A 205



A 491

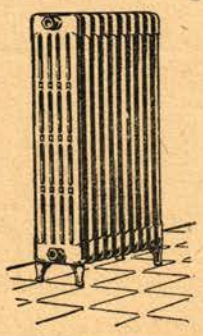


A 337



A 351

A 356 c



Gli Istituti Salesiani d'Italia e dell'Estero sono corredati dei nostri impianti.

Per la pubblicità

Il Periodico accetta annunzi da pubblicarsi in copertina e nelle pagine interne.

Saremo riconoscenti agli ex allievi che volessero approfittare del nostro Periodico, o ci procurassero annunzi da ditte di loro conoscenza.

SOCIETA' REALE MUTUA DI ASSICURAZIONI

fondata nel 1828

SEDE SOCIALE: TORINO - Via Corte d'Appello, 9

Telefoni: 43-591 — 43-592 — 43-593 — 43-594 — 43-701 — 43-702

ESERCISCE TUTTE LE FORME DI ASSICURAZIONE

Soci della Mutua	oltre 500 mila
Valori e Capitali Assicurati	40 miliardi
Sinistri pagati dalla fondazione	446 milioni
Risparmi liquidati e Benefici della mutualità dalla fondazione	118 milioni
Riserve e garanzie offerte dalla Società	231 milioni

TARIFFE E CONDIZIONI DI POLIZZA FRA LE PIU CONVENIENTI

per tassativa disposizione statutaria l'ammontare del contributo annuo segnato in polizza rappresenta per il Socio un onere massimo che non potrà mai essere superato.

AGENZIE E RAPPRESENTANZE IN TUTTA ITALIA

Ex Allievi, fatevi Cooperatori!

— Che cosa si richiede per essere Cooperatori Salesiani?

Non basta beneficare in un modo qualsiasi le Opere Salesiane, o le Missioni, o ricevere il Bollettino; ma occorre essere ufficialmente iscritti nell'elenco dei Cooperatori per aver diritto a godere dei favori spirituali concessi dalla Chiesa.

E' necessario quindi *fare espressa domanda alla Direzione Generale delle Opere Salesiane* (Via Cottolengo, 32 - Torino), la quale spedirà a ciascuno il Diploma-Regolamento e il « Bollettino Salesiano ».

Le condizioni essenziali sono:

1) Età non minore di 16 anni;

2) Godere buona riputazione religiosa e civile;

3) Essere in grado di promuovere, per sè o per altri, con preghiere, offerte, limosine o lavori, le Opere della Società Salesiana di Don Bosco.



" VOCI FRATERNE „ consegnano alla tipografia il materiale per la composizione il 10 di ogni mese.